

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN TERRA D'OTRANTO PRIMA E DOPO L'UNITA' D'ITALIA

CONTINUAZIONE

II

ISTITUTI D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE DOPO IL 1860

Tra i molti problemi che travagliarono il giovane Regno di Italia, quale erede, dal 1861 in poi, di un'amministrazione — quella borbonica — che aveva trascurato l'istruzione come fenomeno pubblico e di relazioni sociali, fu la grave piaga dell'analfabetismo, mal comune — non occorre ricordarlo — di altre parti della Penisola.

Le prime provvidenze del nuovo governo centralizzato possono riassumersi nelle disposizioni dirette a creare un costume civile nella coscienza degli Italiani per quanto concerneva l'istruzione, almeno per quella primaria. E questo attraverso disposizioni di Legge che la rendessero obbligatoria e gratuita.

Ricordiamo in proposito la nota Legge Casati, del 13 novembre 1859, che impegnava i Comuni a tenere almeno una scuola di grado inferiore per fanciulli ed altra per fanciulle; la non meno nota Legge Coppino, del 15 luglio 1877, estesa a tutte le province del Regno, con l'obbligatorietà della istruzione elementare inferiore, pari alle prime tre classi per tutti i bambini dai 6 ai 9 anni. Tale obbligo sarà esteso sino ai 12, almeno nei centri con popolazione considerevole, per effetto della Legge Orlando, dell'8 luglio 1904, che prevedeva 4 anni comuni a tutti i fanciulli e due altri complementari per coloro che non intendevano proseguire gli studi. (1)

(1) La legge prevedeva anche la lotta contro l'analfabetismo, assai diffuso tra gli adulti, e la creazione di 3.000 scuole serali e festive. Successivamente furono emanate, a favore dell'istruzione elementare, la Legge Daneo-Credaro del 4-6-1911, per la quale lo Stato avocava a sé la gestione delle scuole elementari nei comuni minori e la Legge Gentile, più nota col nome di *riforma*, con i DD. del 1 settembre e del 31 dicembre 1923. Vi si affermava, tra l'altro, la gratuità dell'insegnamento e l'obbligatorietà estesa, a seconda dei luoghi, sino a 14 anni.

La legge prevedeva per i fanciulli tre gradi di istruzione: quello del corso preparatorio, di tre anni; quello del corso inferiore, di altri tre anni; ed un ultimo, di soli due anni, del così detto corso superiore.

Presupposto fondamentale, per un'azione di autentica restaurazione sociale sulla direttrice cultura, fu l'orientamento degli organi responsabili verso la creazione di un mezzo idoneo a preparare gli insegnanti dell'ordine primario.

A ciò intese già provvedere il decreto prodittatoriale di Giorgio Pallavicino — direttore del Ministero della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis —, datato da Napoli il 31 ottobre 1860 con il quale vennero istituite le Scuole Normali primarie maschili e femminili.

Riteniamo utile e interessante riportare in appendice tale decreto, derivando da esso gli atti legislativi seguenti, per quanto concerne l'istruzione magistrale in Italia.

Scuola Normale e Scuola Tecnica Comm.le in Lecce

Emanazione di tale Decreto fu la Scuola Normale Femminile di Lecce, fondata dall'Amministrazione Provinciale, d'intesa col Comune, nell'ottobre del 1868. Le lezioni, per quell'anno e sino al 1873, vennero tenute nella sede dell'Orfanotrofio *Principe Umberto*, non essendo stato possibile trovare locali più idonei.

Nel novembre dello stesso 1868 venne impiantata anche una sezione di Scuola Normale Maschile, annessa alla Scuola Tecnica Commerciale, già funzionante in Lecce dall'anno prima (1867). Quest'ultima, di istituzione comunale, rispondeva ad una delle esigenze più fortemente avvertite dalla società salentina: preparare i giovani ad assolvere mansioni diverse nel settore dell'industria e del commercio, oltre che presso istituti di credito allora in via d'impianto e di sviluppo, e consentire ai più meritevoli l'accesso, senza esami, negli Istituti Tecnici e nelle Università.

La Scuola Tecnica di Lecce, divenuta in seguito provinciale, pareggiata alle governative e convertita finalmente in statale, si fregiò del nome di un illustre personaggio leccese, Luigi Scarambone, (2) e prosperò sino alla sua trasformazione in Scuola Complementare (1923), per effetto della riforma Gentile. La sua sede definitiva, in Via Roberto Caracciolo, fu quella che oggi ospita l'Istituto Professionale per il Commercio, trasformazione a sua volta della scuola Tecnica, sorta su nuove basi ed orientamenti nuovi nel 1941 (3).

Scuola Normale e Scuola Tecnica Commerciale, integrantisi e cooperanti tra loro alla formazione culturale e tecnica delle non poche generazioni che vi si sus-

(2) O. Colangeli, *Fatti e personaggi del Salento in Breve storia della Scuola Tecnica Commerciale « Luigi Scarambone » di Lecce*, ed. Salentina, Lecce-Galatina, 1961, pagg. 63 e segg.

(3) La data è da intendersi come relativa alla creazione in Lecce di tale Scuola, cui venne annesso l'Avviamento Professionale a tipo commerciale, ma l'istituzione delle Scuole Tecniche in Italia datava già da dieci anni, per effetto della L. 15-6-1931, n. 889, concernente il riordinamento dell'istruzione media tecnica e pubblicata sulla G.U. del 17-7-1931, n. 163.

seguirono, dopo la raggiunta unità nazionale, furono, con il Liceo-Ginnasio *Palmieri* le sole scuole secondarie del capoluogo sin quasi alla fine dell'800.

La Scuola Normale Femminile, cui venne annesso dalla fondazione un collegio, si trasferì ai primi del 1873 nell'ex-convento dei Padri Teatini, i cui locali vennero convenientemente adattati in più riprese. Tuttavia il crescente sviluppo della Scuola, avvenuto per l'evoluzione dei tempi e l'avvertita necessità di combattere l'analfabetismo, rese insufficienti quei locali. Si pensò allora di costruire un edificio scolastico nuovo adatto allo scopo ma le trattative laboriose e niente affatto agevoli, tra gli enti interessati, ritardarono non poco l'attuazione di quel piano edilizio.

Solo nel 1937, quando la Scuola era divenuta già da diversi anni, Istituto Magistrale *Pietro Siciliani*, furono iniziati i lavori per la costruzione dello stabile sito in Via Leuca, su suolo di proprietà Chellino, acquistato dall'Amministrazione Comunale. Tali lavori, anche per lo stato di guerra in cui piombò l'Italia nel 1940, si protrassero assai più del previsto e le consegne da parte della ditta appaltatrice, dopo i necessari collaudi, furono effettuate nel dicembre del 1942. L'edificio, però, occupato subito dopo dall'autorità militare italiana, venne reso disponibile per l'uso per il quale era stato costruito soltanto alla fine del 1944.

In epoca più recente — dal 1954 in poi — furono approntati gli atti necessari per la sopraelevazione di un corpo di fabbrica sul lato est dell'edificio ma anche tale iniziativa, e la realizzazione che ne derivò, non potevano risolvere il pressante problema della popolazione scolastica in via di crescente sviluppo e convergente da tutti i centri della provincia. Fu dunque necessario creare le sedi staccate di Maglie, Galatina, Casarano e Tricase, oltre al nuovo Istituto Magistrale autonomo di Gallipoli. Dal 1964-1965 è divenuta autonoma anche la sede staccata di Casarano, sicché nella provincia di Lecce, compreso il capoluogo, attualmente funzionano tre Istituti Magistrali di Stato, oltre a quello parificato *Margherita di Savoia*.

Scuole Tecniche

Ad impostare su basi organiche l'istruzione tecnica in Terra d'Otranto, ritenuta dopo il 1860 cardine della vita economica e sociale in Italia, l'Amministrazione Provinciale stanziò sin dal 1861 la somma globale di L. 38.250, per l'impianto di Scuole Tecniche nei diversi circondari della Provincia. Se ne voleva l'apertura in Lecce, Galatina, Martina, Manduria, Francavilla Fontana, Ostuni, Nardò e Gallipoli. Ma sino al 1865 solo il comune di Ostuni vi aveva provveduto.

Contemporaneamente, con il citato decreto governativo dell'1-9-1865, si disponeva la chiusura dei Seminari che non avessero ottemperato alle vigenti norme di legge e la conseguente apertura di altrettante scuole ginnasiali.

Sin da allora sembrava inconciliabile la posizione dei sostenitori dell'indirizzo classico-umanistico e di quelli dell'indirizzo tecnico. Questi ultimi erano del-

l'opinione che fosse sommamente utile, anche sul piano economico, avviare i giovani *all'esercizio delle arti e mestieri al commercio ed alla navigazione*. (4)

Risposero a tale aspettativa le Amministrazioni Comunali di Galatina e di Gallipoli, con la fondazione di Scuole Tecniche (1866) e, subito dopo, anche la Amministrazione di Lecce (1867). Se ne discusse ampiamente in sede di Consiglio Provinciale (8^a tornata) anche — come ebbe a riferire in quell'Assemblea il presidente Gaetano Brunetti — per la petizione di numerosi cittadini che richiedevano l'istituzione di una scuola ad indirizzo tecnico, più esattamente di un Istituto Tecnico e, in mancanza, di una Scuola Tecnica. Per quest'ultima si provvide subito, per l'Istituto Tecnico fu necessario attendere ancora diversi anni.

Fu il consigliere Personè che, nello svolgere la relazione sulla proposta *Sussidio ai Comuni per fondo di dotazione di otto scuole Tecniche e Istituto Tecnico di arti e mestieri*, avanzò l'idea che la somma stanziata in capitolo di L. 4.000 venisse aumentata a L. 16.000, da ripartirsi nel modo seguente: L. 8.000 a Lecce, L. 8.000 tra Galatina e Gallipoli.

La proposta venne approvata a maggioranza, ed accresciuta con la specifica dichiarazione: *Per sussidio annuo a cinque Comuni della Provincia che avessero già impiantato, o che siano più solleciti ad impiantare Scuole Tecniche, da distribuirsi L. 20.000 e a condizione che detti Comuni abbiano spese e spendano per dette Scuole la somma non minore di L. 2.000 per ciascuno, fissandola tra le spese ordinarie del rispettivo bilancio e, in conto di detta spesa, si terrà lo stipendio che meriterebbero i professori gratuiti* (5).

Le nuove scuole, data la penuria di locali, vennero alloggiate dove e come si potè. Quella di Lecce, nei primi tempi, trovò modo di essere ospitata nella sede dell'Orfanotrofio ed Ospizio *Caribaldi* in un locale *troppo angusto* e che *per la sua umidità arrecava male alla salute dei giovani*, (6) come rilevava il direttore della scuola Salvatore Stampacchia. Ciò non le impedì di prosperare unitamente a quelle di Gallipoli e di Galatina. Per la scuola funzionante in quest'ultima sede, anzi, si era iniziata la costruzione di nuovi locali, dovutasi, per altro, interrompere per mancanza di fondi.

Istruzione elementare (1868-1869)

Un altro motivo dell'espansione e del favore popolare goduto dalle Scuole Tecniche deve essere ricercato, oltre che nelle rinnovate esigenze del mondo economico, anche nella crescente partecipazione dei ceti proletari all'istruzione primaria, donde gli allievi potevano accedere alle scuole secondarie. Si trattava di

(4) Atti del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, sessione ordinaria del 1865, allegato alla tornata ordinaria.

(5) Ivi, 1866, 8^a tornata del 20 novembre.

(6) Ivi, 1867, 10^a tornata del 13 dicembre.

posizioni faticosamente conquistate, tuttavia, per l'anno scolastico 1868-1869, si possono registrare i seguenti dati: il numero degli allievi frequentanti le scuole elementari in Terra d'Otranto in detto anno aveva raggiunto, nell'intera area della Provincia, le 3.309 unità maschili, contro le 3.182 dell'anno precedente, per le scuole diurne; le 2.549 unità, contro le 2.400 dello stesso periodo, per le scuole serali; le 3.702 unità femminili contro le 3.182 del 1867-1868. Ma la cifra complessiva di 9.560 unità non rappresentava che il due per mille della intera popolazione della provincia. Si aggiungano 979 bambini dei 13 asili allora esistenti e si avrà il quadro completo dei centri di raccolta dei fanciulli dai 3 agli 11 anni (7).

ORONZO COLANGELI

(7) I dati sono stati desunti dagli atti del Cons. Prov. del 1869, all. B. relazione generale del consigliere Nicola Massa dell'Amministrazione Provinciale.